

Due «cadette» tra i «moschettieri» per restarci

L'accortezza di Rota ha evitato alla squadra crisi e clamorosi crolli

Anche se stremata, la prudente Atalanta è giunta «salva» al sospirato traguardo

Il caso di «nonno Pizzaballa» che ha sostituito e poi soppiantato l'indisponibile Cipellini - Fanna alla Juventus

Tutto è bene quello che finisce bene, ovvero l'Atalanta alla fine ce l'ha fatta. Anzi, è stata la prima, tra le squadre chiamate a spremere le residue risorse nello stressante spareggio post-campionato, a raggiungere il Vicenza in serie A. E' riuscita al primo colpo, senza doverci macerare diversamente dalle due colleghe dell'estenuante viaggio supplementare - nel dubbio della «seconda partita decisiva».

paurita sul traguardo del giusto premio, per non meritare con i complimenti anche una cordiale tiratina d'orecchi. Ricordate le previsioni del settembre scorso? Erano sempre di manica larga, perché così vuole la legge della serie B, ma nel folto gruppo delle favorite la squadra bergamasca spiccava come quella meglio attrezzata quanto a parco giocatori era ferita sotto il peso dell'esperienza, potendo contare su tipi smaltiti come Testa e Marchetti, Mondardi e Pizzaballa, Mastropasqua e Andena; appariva al di sopra di ogni dubbio circa l'effettiva volontà di conquistare la promozione e un retroterra societario e di tifosi ragguardevole.

I campionati si vincono in trasferta e si perdono in casa, ma l'Atalanta ha rischiato di capovolgere il tradizionale ordine dei fattori: Rota può comunque obiettare d'aver impostato e diretto la squadra guardando lontano e in chiave di saggia prudenza, per evitare quei crolli e quelle crisi clamorose che altri (il Como, per non far nomi) ha dolorosamente pagato. Ma in effetti qui non ci sono stati, amministrando il capitale umano con parsimonia (18 soltanto i giocatori utilizzati) per non correre guai e dando fiducia a chi la meritava, senza secolarizzare in trattamenti di favore.



Una formazione dell'Atalanta; da sinistra in piedi: Pizzaballa, Rocca, Mel, Pircher, Mastropasqua, Andena; accosciati: Tavola, Mongardi, Festa, Fanna, Bertuzzo.

Giordano Marzola

Soltanto tre anni fa la squadra giocava tra i semiprofessionisti

Il Pescara portato in A dai «rami nuovi» da un tronco robusto e da un gran tifo

Ora, dopo la «scalata dell'Olimpo», è bene che nell'ambiente si controllino certi eccessi verbali - Realizzati 48 gol



Una formazione del Pescara; da sinistra in piedi: Prunecchi, Piloni, Andreuzza, Galbiati, Zucchini, Monti; accosciati: Motta, Orzi, Repetto, Nobili, La Rosa.

La gioia del Pescara e delle infinite migliaia dei suoi numerosi sostenitori vecchi e nuovi è esplosa in modo incontenibile quando a Marassi, il signor Bergamo da Livorno ha concluso la propria imparziale ed ineccepibile direzione, decretando il successo dell'Atalanta sul Cagliari.

cadetti, invece il fuocherello della speranza si estendeva sempre più. I programmi uscivano dal generico, si trasferivano dalle parole ai fatti concreti, finché l'anno scorso venivano operate le mosse più azzeccate. Una buona campagna vendite-acquisti condotta da Piero Agradi per cambiare qualche ramo e irrobustire il tronco: l'assunzione di un tecnico navigato, tecnicamente preparato e dotato di convincente dialettica come Giancarlo Cadè; la felice riscoperta di uomini al limite liquidati frettolosamente come l'ex romanista Angelo Orzi e l'ex genovese Mosti; la ricostruzione di Prunecchi; la riconferma dei validi maripani come il portiere Piloni, lo stopper Andreuzza, il possente sfacchinatore Zucchini; poi l'esplosione di quel promettentissimo libero che è il veneto già interista Roberto Galbiati (una tra le più lusinghiere realtà di questo campionato cadetti); ecco, con l'appoggio ineccepibile e determinante di un tifo di vastissime dimensioni, le ragioni essenziali del successo pescarese.

«momento magico» nella seconda parte del girone d'andata, quando ha imitato una serie positiva di dieci partite; ha poi accusato qualche cedimento comprensibile, ma agli appuntamenti decisivi è riapparso in ottima forma, agguerrito, per concludere con un confortante rendimento: 12 vittorie e 7 pareggi in casa; 5 vittorie, 8 pareggi e 6 sconfitte in trasferta; 48 gol all'attivo contro 29 subiti.

Gli abruzzesi hanno festeggiato la promozione con una festosa notte insonne

Caroselli, bandiere e tuffi in mare per salutare l'ingresso in serie A

Per novanta minuti Pescara è vissuta in un innaturale silenzio; poi la gioia è esplosa incontenibile

Il Trofeo ciclistico della Resistenza

Giannarelli a Barbagelata

Sono stati 150 chilometri di duro percorso, dai monti al mare, per risalire in montagna oltre i mille metri di Barbagelata, dove Pietro Giannarelli, spezzino di vent'anni, offrendo una notevole dimostrazione delle proprie doti di scalatore, ha ottenuto una delle sue più belle affermazioni.

DAL CORRISPONDENTE PESCARA - Di quelli che non sono andati a Bologna, i più hanno deciso di iniziare sin dalle 5 del pomeriggio estenuanti caroselli con le macchine, le bandiere bianco-azzurre fuori dai finestrini, la famiglia stipata dentro, le radioline a tutto volume. E' cominciata così, contemporaneamente alla partita decisiva, con l'Atalanta, la sgranata giornata del Pescara in serie A: ad evitare delusioni, in compagnia di Costa, che sarà poi superato nel finale dagli inseguitori, Giannarelli è scattato a metà del Passo della Forcella, per compiere - da solo - i restanti trenta chilometri, tutti in salita.

ci incontrollate, assicuravano, nelle settimane scorse, proprio in «alto loco». Il partecipante più curioso è certamente quello dei cani bianchi, piccoli, con vistosi fiocchi azzurri al collo; di biancoazzurro ce n'è comunque in tutte le versioni, a strisce, a quadretti, in verticale ed orizzontale.

Nadia Tarantini

Un'ora era già tanto pensare di cavarsela bene fra i

La squadra ha avuto il suo

Chi lo vuole a Milano e chi a Coverciano

Dissidio aperto sul calciomercato

L'avvocato Campana contro ogni forma di raduno degli operatori economici

SCENA NUMERO UNO - Marciapiedi di via Filippetti, verso mezzogiorno. Poliziotti addetti ai lavori, crocchio di curiosi. Il calciomercato, ufficialmente abolito, continua. Ma i giochi «consenti», gli uffici della Lega calcio sono troppo piccoli, scomodi, non c'è nemmeno il bar ma pur troppo un solo frigorifero dietro la portineria. I direttori sportivi che si danno convegno per le loro trattative incominciano la passeggiata su e giù per la via, si fermano davanti all'ufficio postale, tornano in Lega. Poi viene l'ora del pasto, e si sparpagliano per Milano. Ogni ristorante diventa un piccolo Galia, un modesto Hilton, un Jumoso Leonaro.

SCENA NUMERO DUE - Tribuna stampa, tribuna d'onore di Terni. Si gioca Cagliari-Pescara. I direttori sportivi fanno passerella. Qualcuno arriva in ritardo, ci si sbraccia, ci si cede il posto. Alla sera si va a mangiare. Per occuparsi di Viridis bisogna beccare Delogu prima che incontri Bonetti.

Il calciomercato si è trasformato in una carovana itinerante a senso per la penisola, errante di stadio in stadio. I direttori sportivi dicono «scalcia senza colpa...». «Vede, le passerelle continuano, continuano appunto i raduni in questa od in quella città a seconda dell'occasione. Ma sono proprio i raduni che non sopportabile di cambiare le cose. Molto meno questa volontà, direi, è riscontrabile nei dirigenti di società e nei cosiddetti operatori economici. Vediamo, infatti, dalla situazione che si è creata in questi giorni, che si stanno facendo sforzi enormi per tenere in piedi proprio quel mercato appena abolito.»



Silipo, primo acquisto del Genoa.

SCENA NUMERO TRE - Tribuna stampa, tribuna d'onore di Marassi. Si gioca Atalanta-Cagliari. Stesse storie. Da Zullo a mezzogiorno o a Pacetti alla sera (se capita) ancora con Delogu prima che incontri Giuliano, oppure con Cavallari (dell'Atalanta) prima che salga in macchina per tornare a casa.



Novellino se ne andrà da Perugia, ma per dove?

SCENA NUMERO QUATTRO - Divisi fra lo spettacolo che conta ed il dovere professionale, i direttori sportivi si dividono pure fra Bologna e San Siro. Per chi s'interessa di Rocco la necessità di parlare con Cavallari prima che s'incontri con Vitali. Poi c'è da trattare Coltoni, e allora meglio occuparsi di Sovero... Alle cinque e mezza l'appuntamento a Bologna, per lo spareggio fra Atalanta e Pescara, poi via dallo stadio mezz'ora prima e con una macchina veloce si arriva a San Siro in tempo per la finale di Coppa Italia. Dura la vita del general manager, di questi tempi. Il calciomercato si è trasformato in un circolo, la carovana itinerante compie il suo ultimo spostamento. Adesso dove andrà a ficcarsi per gli ultimi giorni di trattative?

Per un nuovo assetto di tutte le strutture

UISP: urge un'organica legislazione per lo sport

Eletti il Comitato direttivo e la segreteria nazionali

Il 7 luglio a Roma si è riunito il Comitato direttivo nazionale dell'UISP. Puntò all'ordine del giorno: la definizione delle linee del programma che stabilisca per il '78 priorità ed obiettivi di lavoro, l'esame dell'attuale situazione di politica sportiva, l'elezione dei nuovi organismi dirigenti.

Sul programma quadriennale presentato in questi giorni dal CONI, il Comitato direttivo dell'UISP, riservandosi un esame più attento dei contenuti e delle proposte, esprime una prima valutazione: «E' senza dubbio importante che il CONI abbia formulato per la prima volta un programma quadriennale e si sia espresso su alcuni punti di fondo, anche se il documento si presenta con formulazioni generiche. Positive appaiono alcune affermazioni di principio sul diritto di tutti allo sport, sul rapporto fra sport e società, sull'esigenza di combattere gli sprechi. Ma emergono anche elementi contraddittori rispetto alla politica avviata in questo periodo: permane una visione ancora inadeguata del ruolo e delle funzioni delle Regioni, manca ogni riferimento alla conferenza nazionale per lo sviluppo dello sport e anche nell'ambito della proposta del comitato per lo sviluppo dello sport si ripropone un atteggiamento basato sulla centralità del CONI».

LE ULTIME NOVITA' - Abbiamo volutamente fatto precedere poche righe di notizie da una lunga, allucinata serie scenografica - per dare un'idea del caos che - da ormai 10 giorni dalla chiusura del mercato - attende ancora il mercato ed un ambiente che con enorme difficoltà riesce a cambiare. Praticamente bloccata sino alla conclusione della Coppa Italia, la trattativa entreranno nel vivo da oggi. L'apertura delle buste ha strappato contro le aspettative per Viridis il presidente, il riportarlo ai Rimini. E per Cinquetti si fa sotto ora il Milan. L'ultimo interessamento per Viridis è stato per il presidente. In casa rossonera frattanto fanno i calcoli alla luce dei derby di ieri. Partirà o resterà Capello? Sarà seguito da una trattativa con il Napoli che potrebbe portare a San Siro Salsoldi? Il Verona, con l'acquisto di Gori, si dichiara soddisfatto del mercato. Più in là non andrà Franco Menni, a nome della Lazio, insiste per Petrini, il giocatore, già ceduto a Pesce, potrebbe finire dunque a Roma.

g. m. m.